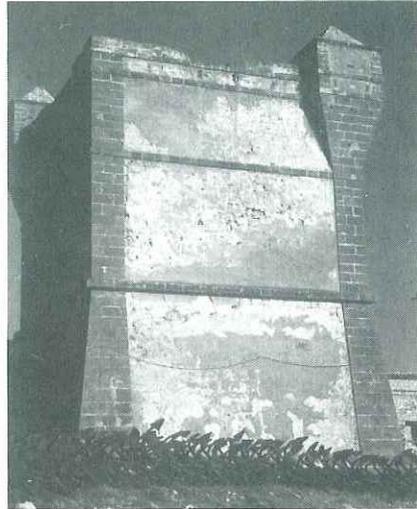


LE FRAZIONI
di Enzo Barraco



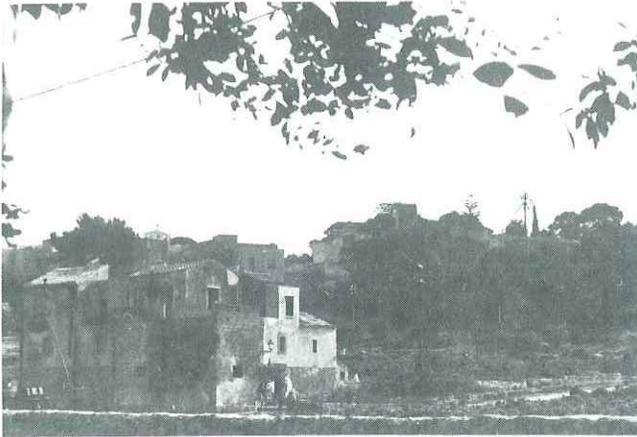
Bonagia: panoramica



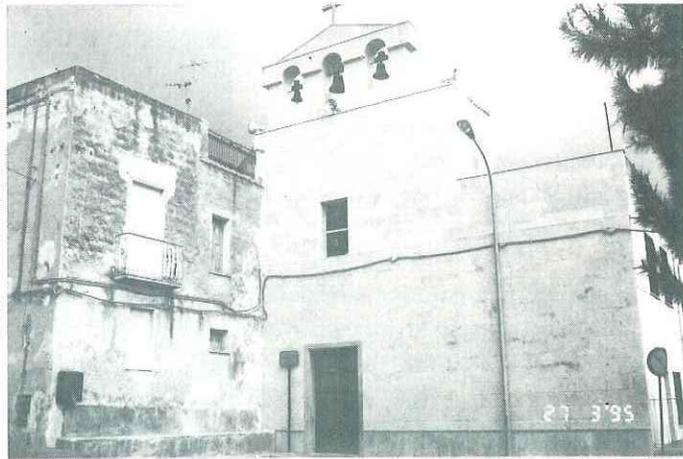
Bonagia: Torre (foto di A. Bertini)



**Bonagia: Torre,
tonnara e porticciolo**
(in una cartolina di
qualche decennio fa)



**S. Andrea: parte alta
(in primo piano,
Fondo Auteri)**



**S. Andrea:
chiesa,
intitolata
al santo che dà
il nome
alla frazione**



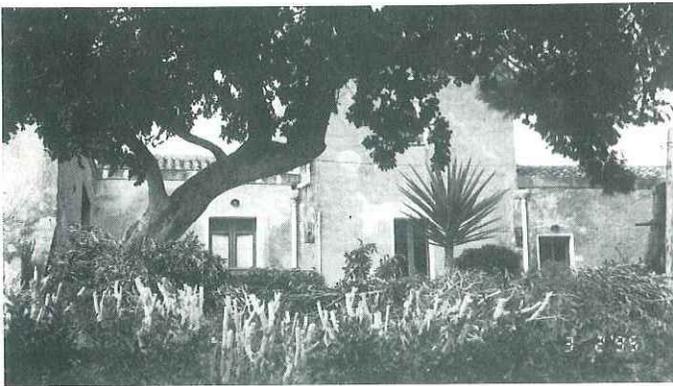
**“Casa Tram” (nel
rione Catalano) e,
sul mare, Villaggio
Anna Maria e lido
di Valderice
(sullo sfondo, il
monte Cofano)**



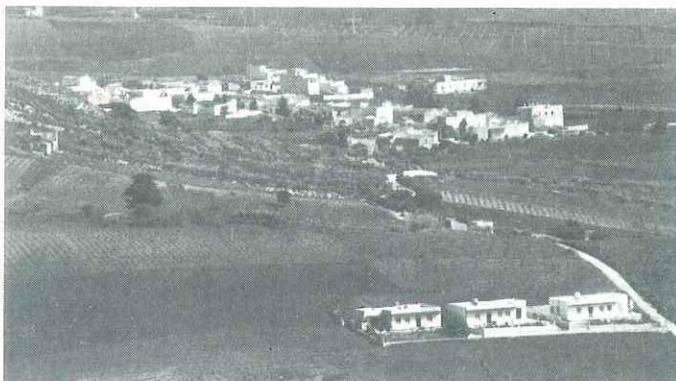
**Casalbianco:
panoramica**



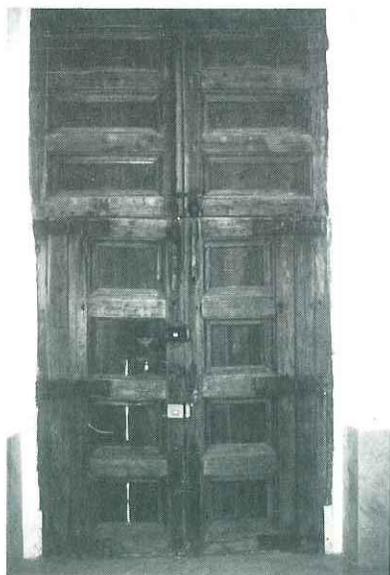
Casalbianco: squarcio di panoramica



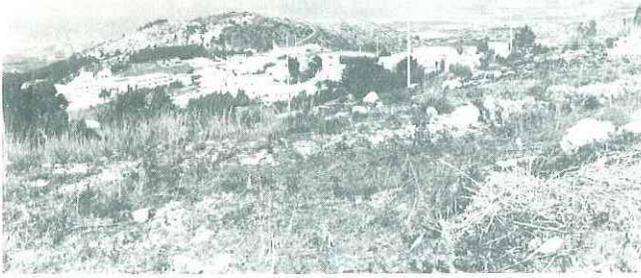
**Casalbianco:
una delle case
più antiche,
tuttora abitata
(baglio Accardi)**



**Chiesanuova:
settore ovest**



**Chiesanuova: interno
della chiesa "Maria
SS. Immacolata"
(dopo il restauro
ultimato nel 1994)
e (sopra) antico
portone di essa**



Misericordia: zona est (sullo sfondo, il pizzo Cofano)



Misericordia: zona ovest (sullo sfondo, Bonagia)



Misericordia: chiesa, intitolata a Maria SS. della Misericordia



Crocevie
(sullo sfondo, a sinistra,
il monte Sparagio)



**Panoramica su Crocci (in
basso), Lenzi (al centro, a
destra) e sulla frazione
ericina di Napola (in alto)**



Fico: panoramica



**Fico: chiesa di
S. Antonio**

PIETRO MORICI

Valderice tra i suoi cittadini benemeriti annovera il carabiniere Pietro Morici, assassinato dalla mafia. Il giorno 19 gennaio abbiamo intervistato la sorella e il cognato per farne conoscere la figura soprattutto ai giovani.

Nato il 21 agosto del 1956 a Valderice, Pietro Morici, dopo aver conseguito la licenza media, iniziò a gestire con la madre un negozio di generi alimentari situato vicino la caserma dei Carabinieri, dove negli anni della sua gioventù trascorreva le giornate. In seguito, grazie all'amicizia della famiglia Morici col maresciallo



Spagnolo, Pietro fu invogliato a presentare domanda di arruolamento. Quando giunse la comunicazione del Ministero della Difesa, i genitori di Pietro furono contrari alla sua decisione, però egli volle partire lo stesso per Roma. Quel periodo fu un vero lutto per la famiglia.

Pietro rimase a Roma per sei mesi; poi fu trasferito a Milano. Il padre desiderava tanto che egli fosse più vicino a casa, ma Pietro non voleva, perché a Milano si trovava bene.

Nel 1976, inaspettato ed improvviso, arrivò il trasferimento a Palermo, ed infine a Monreale, dove Pietro fece l'autista al capitano Basile, il quale lo stimava molto e gli confidava molte cose. Il sabato e la domenica tornava a casa. Era un ragazzo vivace e molto affezionato alla famiglia, ma nello stesso tempo riservato e non parlava mai del suo lavoro.

Quando Basile fu ucciso, nel 1982, dalla mafia locale, mentre era ad una festa paesana, venne sostituito dal capitano D'Aleo, il quale riconfermò come suo autista Morici, che evidentemente era persona che sapeva conquistare la fiducia, il rispetto e la stima dei superiori.

Il 13 giugno del 1983, mentre Morici, l'appuntato Bommarito e il capitano D'Aleo si recavano a casa di quest'ultimo, due moto li affiancarono e li uccisero. Pietro Morici aveva appena 27 anni. Si suppone siano stati uccisi dai componenti di una banda di San Giuseppe Iato.

Nel novembre dell'83, a Roma, è stata conferita una medaglia d'oro al valor civile al carabiniere Morici dall'allora ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro; medaglia che ora conserva la madre. Inoltre, al Museo delle Cere di Roma, c'è una statua del carabiniere Morici in ricordo della sua giovane vita immolata per la difesa dei diritti umani.

2^a A e 2^a C



**Il questore di Trapani, dr Giovanni Finazzo, a colloquio con i ragazzi di 3^a.
Alla sua destra, l'ispettore Vivona; a sinistra del preside, il commissario Linares**

GIOVANNI SIMONTE
ARTIGIANO

Il lavoro artigianale è un'attività destinata a scomparire?

Il sig. Francesco Simonte costituisce, con il suo lavoro, l'esempio di un mondo che sembra appartenere al passato. Qualche mese fa, egli, personalmente, ha donato al Papa un'anfora di notevoli dimensioni.

Da ciò è nata in noi alunni delle classi II e III D l'idea di intervistarlo.

Con quale stato d'animo ha affrontato l'incontro con il Papa?

Anche se il Papa è un essere umano come noi, ho provato un po' d'emozione nell'incontrarlo. Però, la fiducia in me stesso mi ha aiutato a superare questo stato d'animo.

Quale impressione ha riportato da questa sua particolare esperienza?

Durante il breve colloquio che ho avuto con Sua Santità, mi ha colpito la sua disponibilità e cordialità. Il suo volto appariva un poco sofferente e stanco.

Da cosa è nata l'idea di fare un dono al Papa?

Io sono profondamente religioso, per cui offrire un dono al Papa è stato come rendere omaggio a Dio, che è il nostro Creatore.

Definisca il suo lavoro.

La mia attività consiste nel lavorare, artisticamente, la pietra. Utilizzo gli scarti delle segherie di marmo e le pietre che trovo, per caso, nelle campagne. Le lavoro, manualmente, servendomi esclusivamente di un martello. Uso vari tipi di marmo: il libeccio, l'onice, il botticino e il rosso San Vito.

Ha appreso questo genere di lavoro da qualcuno della sua famiglia?

No.

Quando è nata in lei la passione per questo lavoro?

Questa passione è nata in me fin da bambino. Ho cominciato a lavorare la pietra verso i diciotto anni, e così a creare i miei primi lavori.

Il suo è un lavoro faticoso? E quali doti esige?

Nessun lavoro è faticoso, se lo si fa con passione. Occorre possedere molta pazienza e fantasia; bisogna essere dei bravi muratori e conoscitori

del materiale che si usa. Infatti, ogni pietra va lavorata in un determinato modo.

Quali sono i momenti che precedono la realizzazione di una sua opera?

Se l'opera da realizzare mi viene commissionata, preparo, prima di mettermi al lavoro, un disegno; in caso contrario, la realizzo di getto, così come la vedo nella mia mente.

Questa attività le offre la possibilità di esprimere appieno la sua fantasia?

Sì, perché mi aiuta ad esprimere liberamente il mio mondo interiore.

Quali sue opere si trovano in Sicilia? e quali fuori dall'Isola?

Il maggior numero delle mie opere si trova in Sicilia, soprattutto nel Trapanese. Alcuni vasi e pozzi si trovano nelle vicinanze di Roma.

2^a e 3^a D



Anfora donata dall'artigiano Simonte a Giovanni Paolo II

LE TRADIZIONI RISCHIANO DI SCOMPARIRE

Quest'anno, continuando il lavoro svolto negli anni passati, che ci ha arricchito delle conoscenze sul nostro territorio ed in particolare sul Baglio Papuzzi e sulla mattanza, ci siamo occupati dei canti tradizionali della nostra gente. Abbiamo così cominciato col chiedere notizie. Molti, quelli più giovani, ci hanno confessato di non essere a conoscenza delle nostre tradizioni più antiche; altri, più anziani, o non ricordavano o ricordavano parzialmente. A questo punto ci siamo resi conto che era indispensabile approfondire la conoscenza delle nostre tradizioni per poterle tramandare agli altri, e ciò ci ha stimolati a continuare la nostra ricerca, che fino a quel punto non aveva avuto successo. Finalmente, coinvolgendo i nostri genitori e passando la voce fra i parenti, siamo riusciti a sapere qualcosa. Fra coloro che si sono mostrati disponibili a collaborare con noi abbiamo individuato il signor Raffaele Solina, che siamo andati a trovare. Egli, pur lamentando di non riuscire a ricordare bene, ci ha parlato dei canti dei marinai e in particolare di quelli tipici dei tonnaroti. Poiché ricordava pochi versi del canto intonato durante l'operazione di tirare in barca le reti della camera della morte, ci ha cantato quello che i pescatori usano durante l'imbarcazione delle reti sui battelli, prima della partenza.

Siamo riusciti a trascriverlo, anche se con qualche difficoltà e in maniera incompleta.

«E mamà, 'u zzitu passa».

Coro: *Mbo mbo mbo.*

«Figghia mia, fallu acchianari».

Coro: *Cu lu zzìchiti-zzìchiti-zza.*

«Ora acchianati, rissi me' ma'».

Mbo mbo mbo.

«Ora acchianu e comu va, va».

Cu lu zzìchiti-zzìchiti-zza.

«E mamà, 'u zzitu a' acchianatu».

Mbo mbo mbo.

«Figghia mia, fallu assittari».

Cu lu zzìchiti-zzìchiti-zza.

«Ora asséttati, mi rissi me' ma'».

Mbo mbo mbo.

«Ora m'assettu e comu va, va».

Cu lu zzìchiti-zzìchiti-zza.

«E mamà, 'u zzitu è assittatu».

Mbo mbo mbo.

«Figghia mia, fallu manciari».

Cu lu zzìchiti-zzìchiti-zza.

«Ora manciati, rissi me' ma'».

Mbo mbo mbo.

«Ora manciu e comu va, va».

Cu lu zzìchiti-zzìchiti-zza.

«E mamà, 'u zzitu a' manciatu».

Mbo mbo mbo.

«Figghia mia, fallu vùviri».

Cu lu zzìchiti-zzìchiti-zza.

«Ora viviti, rissi me' ma'».

Mbo mbo mbo.

«Ora vivu e comu va, va».

Cu lu zzìchiti-zzìchiti-zza.

«E mamà, 'u zzitu a' vivutu».

Mbo mbo mbo.

«Figghia mia, fallu spugghia'».

Cu lu zzìchiti-zzìchiti-zza.

«Ora spògghiati, rissi me' ma'».

Mbo mbo mbo.

«Ora mi spogghiu e comu va, va».

Cu lu zzìchiti-zzìchiti-zza.

3^a E

IL CARNEVALE A VALDERICE OGGI

Come avete già letto nell'opuscolo "Valderice '92", i ragazzi della 2^a C avevano scritto un articolo in cui parlavano delle origini del Carnevale e come si festeggiava una volta.

Ora io vi voglio raccontare come si è svolto il Carnevale negli ultimi anni a Valderice.

Tutto è iniziato da un'idea di Maria Casalnuovo, la quale pensò di organizzare una piccola sfilata di personaggi allegorici per il paese, allo scopo di movimentare la festa. Da quella idea, con l'aiuto di alcuni amici, nacque nel '92 la prima sfilata in maschera.

Da allora, tutti gli anni, si sono preparati anche carri allegorici che non hanno soltanto lo scopo di far divertire la gente del paese ma soprattutto quello di avvicinare i giovani a forme di attività artigianali ormai quasi scomparse (lavori di cucito, di falegnameria, ecc.). Anche le frazioni partecipano ogni anno a questa manifestazione, con propri carri preparati con intelligenza e senso dell'*humor*.

Infine, ogni anno, dopo che i gruppi mascherati fanno il giro del paese, una commissione premia il carro più ricco, più originale e più divertente.

GIACOMA VALENTINA MONREALE (2^a A)



Un "carro" dell'ultimo anno

CUNTRANANZA

Nel corso dell'anno scolastico 1993-94 noi alunni della 3^a G, presenti gli insegnanti Genco e Pollina, abbiamo incontrato nella nostra classe un gruppo di artigiani. Durante l'incontro, uno di essi, il signor Orazio Simonte, ci ha piacevolmente intrattenuti recitando la nostra tradizionale "Cuntrananza". Interessati e desiderosi di scrivere quanto ascoltato, nei successivi incontri l'abbiamo prima registrata, pazientemente trascritta, e ora la proponiamo ai lettori con la speranza che si ritorni a "comandarla" e a ballarla e che sia occasione di un sano divertimento.

*Amici tutti, vi raccumannu,
nna 'sta quatriglia, di nun sbagliari.
Jò 'n sicilianu vi la cumannu,
e tutti quanti n'aèmu a capiri.*

*Òmini e fimmini, amici cari,
ddu caddruzzeddri nn'avemu a fari,
ddu caddruzzeddri di cuntrananza
pisati giusti nni la balanza.
Senza bbaccanu e senza ammuttuna,
senza chicchetta e mancu sgarruna.
Ma giustu a chistu, prestu a furmari
ottu coppi, ch'èmu a ballari.*

*Nardu cu Lisa,
Peppe e Maruzza,
Vanni e Titiddra,
Turi e Santuzza,
Ciccu cu Rosa,
Cola e Ninuzza,
Bettu e Maria,
Tanu e Bittuzza.*

*Jò la me' dama nun l'ammintuavi:
la me' dama si chiama Maria,
che è la cchiù bbeddra di la cumpagnia.
'U cori batti, 'u sangu mi vugghi,
senza bbaccanu e mancu 'mpirugghi.
Forza a la mazza, o tirintella!*

*Òmini e fimmini, s'aviti crianza,
battiticci 'a manu a 'sta cuntrananza.*

(Musica, maestru!)

*Stritti li passi, l'orecchi aperti,
ti voli bbeni cu' t'avverti:
girannu attornu e' propri figuri,
'u curiddruzzu è cchinu dd'amuri;
e manu manuzza, la donna stritta,
giramu tutti a manu dritta.
Gira, e girannu, la donna si stanca,
vutamu tutti a manu manca,
e un tulime' prestu facemu,
e a caminateddra ora ninn'èmu.*

*'Sta picciutteddra a' quinnici anni,
passamula agghiri 'n avanti;
di chista e chiddra diffirenza un ci nn'è,
pruvamu puru a chiddra darre'.
Da Ventimiglia a Santa Margherita,
chiddra darre' è cchiù sapurita,
e anchi chista l'avemu a canciari,
pi la cchiù bbeddra putiri attruvari.
Canciàmula ar una ar una,
mentri me' mugglieri 'un si nn'adduna,
e ora a ddui, picciotti cari,
chi sempri è bbonu lu variari;
e ancora 'n 'autru agghiri 'n avanti
e ognunu si pigghia la propria amanti,
e 'u curiddruzzu è cchinu dd'amuri,
girannu attornu alli propri figuri.*

*Viàutri fimmini cu sensu bbeddru
nna lu mezzu furmati 'n aneddru,
niàutri òmini rollé allargari,
a la riversa d'iddri a firriari.*

*Òmini e fimmini, tutti a cuntré,
ed attinzioni chi ognunu cerca la so' sciuschriddra,
e cci s'infila sutta l'asciddra;
jò la cumannu e sugnu lu capu,
sutta li fimmini e l'òmini 'n capu.*

*Amici tutti, si cc'è difettu
ora ninn'èmu tutti a braccettu,
e tira sempi la longa curdeddra,
ar unu ar unu lassamu la fimmineddra,
e viàutri òmini appressu lu capu aviti agghiri,
e attinzioni, chi s'arrinesci cci aèmu a ffari
lu trasi e nesci, e li donni traversé.*

*Amici cari, si cc'è difettu
emuninni di novu a braccettu.
Òmini e fimmini di granni allegria,
tutti furmamu 'nna galleria
e ddui pi ddui la donna bbutta,
forza picciotti 'nni cci 'nfilamu sutta.*

*Ora è finita 'sta granni allegria,
viniti tutti appressu ri mia,
e un tulimé facemu arré,
fermu ognunu resta 'unn'è!*

*La prima sulla terza avanti vi ricu,
ritorna ognunu a ppostu anticu,
di novu avanti, precu, la dama,
ognunu cambia la nostra dama!*

*Balanzé, tulimé,
òmini e fimmini furmamu un circu;
di novu tutti a llatu drittu;
attinzioni, amici cari,
all'autru latu èmu a vutari.*

*'A sicunna sulla quarta avanti vi ricu,
ritorna ognunu a ppostu anticu;
dinovu avanti, precu, la dama;
ognunu cambia la nostra dama.*

*Attenti, picciotti, stari 'un pozzu,
ancora mi tocca 'n 'autru caddrozzu.
Scusati, amici, si la cumannu rozza,
d'Alcamu sugnu e lu ricu pi sfrazzu.*

*Òmini e fimmini furmamu 'na rota,
la manu dritta 'n'otra vota,*

*e girannu sempri r'un latu,
quannu vutamu, 'unn'esti piccatu.
'U curiddruzzu è cchinu dd'amuri,
girannu attornu a li propri figuri.*

*Lisuzza spinna chi vvoli abballari,
pigghiala Nardu e falla truttari.
Peppi, arruspigghiati, forza, ri bbottu,
fa cu Maruzza un giru a trottu.
Titiddra s'affrunta ed è murtificata,
pigghia la manu e facci ffari 'nna ballata.
Anche Santuzza è tutta priata,
pigghiala puru e ffacci fari 'nna truttata.
Ciccio, curaggiu, 'un t'affruntari,
tu puru stasira a' ballari.
Cola, lu viri, chissu è lu munnu,
pigghia la dama e firriacci 'ntunnu.
Trotta Bittuzza, misura li passi,
chi bbella vita, quannu durassi.
L'ultimu cu' è, l'amicu Tanu?
Fa 'nna ginnastica e parla pianu.
Quatriglia 'n avan, quatriglia 'n arré,
ringrazia la dama e la porti a seder.*

2^a G (1993-94)

